

E fu così che Borges si trasformò in un aggettivo



di Francesca Radaelli

Sono passati più di trent'anni dal 14 giugno 1986, giorno della morte, a Ginevra, di **Jorge Luis Borges**, il grande scrittore argentino, nato a Buenos Aires nel 1899. Fu creatore di luoghi fantastici come **la biblioteca di Babele**, l'universo infinito che raccoglie tutti i libri del mondo, quelli scritti e quelli ancor da scrivere, tra i quali si nasconde il libro della verità. Oppure come **il giardino dei sentieri che si biforcano**, il libro che contiene in sé tutti le conseguenze possibili di ogni evento. Ma anche colui che rese infinitamente simbolico il senso di oggetti come l'**Aleph**, punto di inizio e fine del mondo, gli specchi, il deserto, le spade e le tigri. Soprattutto, i labirinti.

Il mondo per Borges è un **labirinto**, ossia "un edificio costruito per confondere gli uomini", un labirinto spaziale e temporale, in cui si intrecciano realtà e 'finzioni' (parola che costituisce il titolo di una sua celebre raccolta di racconti), passato, presente e futuro. Un labirinto in cui la menzogna è letteratura, e non a caso si racconta che il primo racconto scritto da Borges consistesse nella recensione di un libro mai scritto.

Bibliotecario a Buenos Aires fino all'allontanamento da parte del regime peronista, fu amante delle enciclopedie, di Dante, Calderon de la Barca e della cultura araba. "Sono cieco e ignorante, ma intuisco che sono molte le strade", disse quando divenne **completamente cieco**, in seguito a una malattia agli occhi. Una circostanza che in qualche modo finì per accrescere ulteriormente il fascino della sua figura.

E Jorge Luis Borges non poteva che diventare lui stesso personaggio letterario di culto, fonte di ispirazione per tantissimi scrittori moderni, tra cui gli italiani Italo Calvino e Umberto Eco. C'è Borges in persona dietro al personaggio di Padre Jorge del Nome della Rosa, ci sono i labirinti 'borgesiani' dietro al Castello dei destini incrociati di Calvino. **Borgesiani**, appunto.

Jorge Luis Borges, morto trent'anni fa, oggi è diventato un aggettivo. Simbolico, immortale e potenzialmente infinito come i mondi fantastici cui fu capace di dare forma.

Oggi accadde anche:

[Addio a Giacomo Leopardi tra le ginestre del Vesuvio](#)